XI
2019

anima mea

Musiche, Mondi, Memorie

XI

2019

anima mea

Musiche, Mondi, Memorie

Con il contributo di

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE GENERALE SPETTACOLO DAL VIVO

FSC 2014 2020
UNIONE EUROPEA
REGIONE PUGLIA ASSESSORATO INDUSTRIA TURISTICA E CULTURALE
PiiiL CULTURA in Puglia
REGIONE PUGLIA - FSC 2014/2020 - Investiamo nel vostro futuro

Città Metropolitana di Bari · *Comune di Bari* · *Comune di Barletta* · *Comune di Bitetto*

In collaborazione con

Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari · Barion · VdP Le Vie del Pane · un clown per amico · Institut Français Napoli · Kanton Basel-Stadt Kultur

Alliance Française Bari · SPEDIDAM · Grame · spirito Chœur de chambre Nicole Corti · le bureau export · Fundação da Casa de Mateus

Museo Civico Bari · Arcidiocesi di Bari Bitonto · Libera Università Domenico Guaccero · Domenico Cimarosa Conservatorio di Musica Avellino · Rigenera Laboratorio Urbano · archeo Barletta

Anima Mea è un progetto di
Associazione Culturale L'Amoroso | ATS Orfeo Futuro – Rete della Musica d'Arte

ORFEO FUTURO
Rete della Musica d'Arte

Direzione artistica	Gioacchino De Padova
Segreteria artistica	Gilberto Scordari
Compositore in Residenza	Gianvincenzo Cresta
Progetto grafico	Antonello Fino
Fotografia di scena	Michela Frontino
Ufficio stampa	Francesco Mazzotta
Responsabile social media	Vincenzo Membola
Responsabile logistica	Nicola Amato
Assistenza tecnica	Leoma Service
Amministrazione	Studio Giovine

Anima Mea ringrazia:
Francesca Pietroforte, *Consigliere delegato ai Beni Culturali della Città Metropolitana*
Mons. Franco Lanzolla, *Parroco della Cattedrale di Bari*
Mons. Antonio Parisi, *Direttore dell'Ufficio di Musica Sacra dell'Arcidiocesi Bari-Bitonto*
Maria Grazia Magenta, *Dirigente Servizio Beni e Attività Culturali della Città Metropolitana*
Roberta Giuliani, *Museo Archeologico di Santa Scolastica*
Michele Diana, *Circo Botero - Un Clown per Amico*
Serge D'Oria, *Alliance Française*
Valeriana Colao, *ABAP Bari*
Mimma Mastrandrea, *Palo del Colle*
Mariangela Binetti, *Bari*

anima mea
Musiche, Mondi, Memorie

Un serbatoio di libertà

di Gioacchino De Padova

È un'edizione più ricca del solito, con 14 diverse produzioni, proposte in 24 concerti, una Mostra fotografica e le consuete Passeggiate d'Arte.

Con Anima Mea 2019 restiamo affezionati all'idea che negli anni abbiamo costruito: musiche antiche e musiche nuove, accostate sulla base di una loro affinità intima, emotiva.

La strada è quella che oggi viene chiamata *HIP – Historical Informed Performance*, cioè i modi di suonare che si avvalgono di conoscenze storiche, delle tecniche e degli strumenti antichi e delle partiture originali. È un tema cresciuto nel mondo della musica rinascimentale e barocca; oggi però coinvolge tutti i repertori, perché ogni musica sia realizzata riproducendo i più diversi mondi sonori.

Questa scelta costituisce la nostra ricerca di connessioni espressive tra vocabolari musicali diversi che con lingue apparentemente lontane tornano a dire le stesse cose di sempre, ciò che riemerge, come un fiume carsico, lungo la storia della musica occidentale: l'incontro fra poesia e suono, la rincorsa fra grammatiche strutturate ed estro improvvisativo, l'utopia del cantare con gli strumenti.

L'altro terreno della nostra ricerca è il luogo, l'edificio, la cornice architettonica dei nostri concerti, la pietra, la volta e lo spazio d'aria che costruiscono il suono insieme alle voci e agli strumenti. Su questo obbiettivo abbiamo incontrato la sintonia operativa con molti partners: il Museo Diocesano di Molfetta, la Parrocchia Cattedrale di Bari, il Museo Civico di Bari, il Museo Archeologico di Santa Scolastica, il Teatro Curci di Barletta.

Hanno poi preso forma alcune preziose collaborazioni artistiche: con Spirito (Lione) e l'Institute Grenoble (Napoli) per realizzare una prima esecuzione assoluta del nostro compositore in residenza, con Barion Festival, con il Conservatorio Cimarosa di Avellino, con la Fondazione Casa de Mateus (Lisbona), con la Fondazione Petruzzelli.

Ci vediamo ai concerti, immaginando insieme che si possa avverare la profezia visionaria di un grande scrittore del secolo scorso:

[...] quanto più meccanico diventa il modo di vivere, tanto più indispensabile deve diventare la musica. Verrà un giorno in cui [...] conservarla come possente e intatto serbatoio di libertà dovrà essere il compito più importante della vita intellettuale futura. La musica è la vera storia vivente dell'umanità, di cui altrimenti possediamo solo parti morte. Non c'è bisogno di attingervi, poiché esiste già da sempre in noi, e basta semplicemente ascoltare, perché altrimenti si studia invano.

Elias Canetti, *La provincia dell'uomo. Quaderni di appunti 1942-1972*

Una finestra sul mondo

di Michela Frontino

A introdurre l'itinerario di un'esperienza, di un viaggio emotivo che si traduce in immagini, è l'apertura di un foro su una parete di cemento. Oltre quel foro il cielo azzurro invita all'osservazione, a perdersi nella fitta trama di relazioni e aneddoti visivi suggeriti dal ritmo cadenzato della sequenza appena cominciata.

Un salto temporale porta alla mente un'illustrazione storica, definendo, sin dal primo sguardo sulle fotografie di Massimo De Padova, il carattere simbolico della rappresentazione. Siamo nel 1413, quando Filippo Brunelleschi realizza la tavola prospettica che illustra il Battistero di Firenze e Palazzo Vecchio, secondo precise regole geometriche, e tenendo conto del punto di fuga e del punto di distanza. La prospettiva centrale viene finalmente spiegata e dimostrata al grande pubblico di scienziati e accademici.

Ma ciò che caratterizza la descrizione di quella scoperta è un dettaglio non trascurabile. Il paesaggio urbano fiorentino viene osservato, anch'esso come il cielo e le nuvole di Massimo De Padova, dal foro aperto su una parete.

Più tardi, nel 1435, nel libro *De pictura,* Leon Battista Alberti descrive quel foro come una finestra: "Dove io debbo dipingere scrivo un quadrangolo di retti angoli quanto grande io voglio, al quale reputo essere una finestra aperta per donde io miri quello che quivi sarà dipinto [...]".

Non ci vorrà molto perché quella finestra da cui nel Rinascimento si osservava il mondo venisse applicata al principio della camera oscura.

Di fatti, nel 1553, Giovanni Battista Della Porta descrive nel suo *Magiae naturalis Libri Quatuor* in che modo un'immagine vista da una finestra può essere duplicata grazie al suo riflesso filtrato da un piccolissimo foro all'interno di una stanza buia. La fotografia cominciava il percorso della sua scoperta, ma le regole che ne sono alla base erano già largamente in uso tra artisti e pittori.

L'*invenzione meravigliosa,* poi attribuita a Louis-Jacques-Mandé Daguerre nel 1839*,* si compie proprio a partire da questa incredibile intuizione: un'apertura sul mondo che ancora oggi rappresenta il punto di vista di chi lo interpreta attraverso il mirino di una fotocamera.

E così, sul *fil rouge* di un *excursus* storico e artistico, la prima immagine della sequenza fotografica di Massimo De Padova echeggia come un invito, una soglia visiva che introduce un percorso del tutto immaginario.

Concerti

Tutti gli appuntamenti dell'XI edizione

De l'Infinito

Mercoledi, 2 ottobre, 20:00, Venezia, Teatro Goldoni
Venerdi, 4 ottobre, 20:30, Bari, Chiesa di San Giacomo
Sabato, 5 ottobre, 20:30, Napoli, Institute Grenoble
Lunedi, 7 ottobre, 20:00, Lione, Chapelle de St Bruno

Folies

Martedì, 15 ottobre, 20:30, Bari, Museo Archeologico di Santa Scolastica
Mercoledi, 16 ottobre, 19:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Sacro lusitano

Venerdi, 18 ottobre, 19:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Jácaras

Domenica, 20 ottobre, 20:30, Bari, Chiesa di San Giacomo
Martedi, 22 ottobre, 19:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Burrasche e Bizzarrie

Giovedi, 24 ottobre, 20:30, Barletta, Chiesa della SS Trinità
Venerdi, 25 ottobre, 19:00, Bitetto, Chiesa di San Domenico

A due Tastiere

Sabato, 26 ottobre, 20:30, Molfetta, Chiesa di Sant'Andrea
Domenica, 27 ottobre, 19:27, Bari, Chiesa di San Gaetano

Memories

Lunedi, 28 ottobre, 20:30, Barletta, Teatro Curci
Martedi, 29 ottobre, 20:30, Bari, Teatro Petruzzelli

Plaudite

Domenica, 3 novembre, 20:19, Bari, Chiesa di San Giacomo
Lunedi, 4 novembre, 19:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

La Capona ed altri giri

Martedi, 5 novembre, 20:30, Mola di Bari, Teatro van Westerhout
Mercoledi, 6 novembre, 20:30, Barletta, Teatro Curci

Il Gioco della Cieca

Venerdi, 8 novembre, 20:11, Bari, Museo Archeologico di Santa Scolastica
Sabato, 9 novembre, 20:30, Molfetta, Museo Diocesano

La Copla perdida

Venerdi, 15 novembre, 20:30, Bari, Museo Archeologico di Santa Scolastica
Sabato, 16 novembre, 19:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Cantabo Domino

Sabato, 7 dicembre, 20:30, Barletta, Chiesa di San Pasquale
Domenica, 8 dicembre, 20:00, Bitetto, Santuario del Beato Giacomo

Concerti per le scuole

Orfeo ragazzi

I 2 Orfei

Lunedi, 11 novembre, 10:00, Bitetto, Chiesa di Santa Maria La Veterana

Seconda Prattica

Lunedi, 18 novembre, 10:00, Barletta, Teatro Curci
Lunedi, 25 novembre, 10:00, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Passeggiate d'arte

nei giorni di concerto, un'ora prima dell'inizio

a cura di:
Pugliarte (Bari)
Consorzio Idria (Bari)
Archeobarletta (Barletta)
Lilli Di Vincenzo (Teatro Curci)
Cooperativa FeART (Molfetta)
Libera Università Domenico Guaccero (Palo del Colle)
Associazione Archeolaba – Presidio del Libro (Bitetto)

Mostra fotografica

Due finestre sul mondo

da venerdi 4 a domenica 13 ottobre, Bari, Museo Civico

Informazioni ed ingressi

Ingresso libero a tutti i concerti in Puglia fino ad esaurimento posti, presentando all'ingresso la rivista di Anima Mea 2019 (costo 10 euro).

La Rivista è acquistabile all'ingresso dei concerti, on line su www.animamea.it oppure presso

Bari
Museo Civico
Museo Archeologico di S. Scolastica
Le Muse
Centro Musica

Barletta
Teatro Curci
Archeobarletta

Molfetta
Museo Diocesano di Molfetta

Palo del colle
Libera Università D. Guaccero

Bitetto
Archeolaba - Presidi del Libro

Per ulteriori informazioni 391 48 58 488, dalle 16:00 alle 19:00

Mercoledi, 2 ottobre, 20:00, Venezia, Teatro Goldoni
Venerdi, 4 ottobre, 20:30, Bari, Chiesa di San Giacomo
Sabato, 5 ottobre, 20:30, Napoli, Institute Grenoble
Lunedi, 7 ottobre, 20:00, Lione, Chapelle de St Bruno

De l'Infinito

Rivestire la parola

Una coproduzione Spirito e Anima Mea Festival, con il sostegno di
Bureau Export, Spedidam, Grame - Centre national de création musicale (Lyon),
Instiute Grenoble (Napoli)
Prima Esecuzione Assoluta, Venezia, Biennale Musica 2019

In ogni momento del passato storico sono "accadute" musiche talmente diverse tra loro che nessuna storiografia potrà mai illuminarne un senso condiviso. All'inverso accade pure che opere lontanissime nel tempo si incontrino, non per prossimità di lingua o di stile, ma dentro un comune orizzonte emotivo. È tutto qui il senso profondo di questo progetto, *De l'Infinito*, nel quale l'idea è rivestire la voce e la parola: in Monteverdi le voci della Messa *In Illo tempore* sono, per così dire, rinnovate dal raddoppio non letterale delle viole da gamba, secondo una prassi usuale nel Cinque-Seicento ed oggi poco praticata; in Cresta è l'elettronica, realizzata in tempo reale, a compiere questo processo di svelamento di ulteriori e diverse possibilità della voce umana. Un passaggio di consegne dunque: dalle viole da gamba all'elettronica. Nel cammino creativo di Gianvincenzo Cresta, l'accostamento, il dialogo e la fusione tra musica antica e nuova è un fatto frequente, perché al centro della sua ricerca vi è sempre la voce, anche nella musica strumentale.

De l'Infinito di Gianvincenzo Cresta è frammenti di canto, isole sonore, lunghe scie di polifonia; è pura tensione energetica ed espressiva come sublimazione della parola.

Quindi l'ali sicure a l'aria porgo;
Né temo intoppo di cristallo o vetro,
ma fendo i cieli e a l'infinito m'ergo. (Giordano Bruno)

Claudio Monteverdi (1567-1643), *Missa In illo tempore*, a 6 voci con l'organo e le viole sopra motetti del Gombert, Venezia 1610

Gianvincenzo Cresta (1965), *De l'Infinito*, per 6 voci ed elettronica
Testo di Giordano Bruno, tratto da *De l'Infinito, Universo Mondi*, Venezia 1584
Commissione del Ministero della Cultura di Francia, Venezia 2019

Ensemble vocale Spirito, Lione
Magali Dumora, *soprano* / Camille Allerat, *soprano* / Nicolas Kuntzelmann, *alto*
Xavier Olagne, *tenore* / Thomas Georget, *tenore* / Eric Chopin, *basso*
Ensemble di viole I Ferrabosco, Bari
Alessia Travaglini, viola tenore / Gioacchino De Padova, basso di viola
Antonella Parisi, basso di viola / Diana Fazzini, *violone* / Gaetano Magarelli, *organo*
Direttore, Nicole Corti
Live electronics, Francesco Abbrescia

Questo concerto è dedicato alla memoria di Domenico D'Oria, uomo di cultura, amico della musica

Martedì, 15 ottobre, 20:30, Bari, Museo Archeologico di Santa Scolastica
Mercoledi, 16 ottobre, 19:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Folies

Musiche del '700 europeo

La *Folia* è uno dei temi musicali più antichi della storia europea ed individua, nello specifico, una melodia portoghese in uso nei secoli XVI e XVII. Le sue origini si fanno generalmente risalire al diffondersi di rappresentazioni - in forma di danza e di canto - che accompagnavano feste di carattere popolare e profano, già nel tardo Medioevo. Fu soltanto in forza del progressivo distacco dalle primordiali forme coreografiche che la Follia si fece idea musicale autonoma e riuscì ad emergere come prezioso strumento armonico e melodico in grado di farsi strada negli ambiti della musica colta conquistando i favori delle corti europee sul finire del cinquecento.

Il concerto propone musiche appartenenti al cosiddetto periodo della "tarda follia" e cioè tra la fine del 1600 e l'inizio del 1700. Si tratta di brani che, pur conservando il loro rapporto con la danza e con lo spirito originario della melodia portoghese, sono arricchite da un gioco di variazioni, ricco e fantasioso, spesso lasciato alle improvvisazioni degli esecutori. Del tutto simili alla *Folia* per spirito improvvisativo e diffusione "popolare" troviamo, nell'Europa del XVII secolo la *Ciaccona*. Ulteriori motivi di interesse di questi stilemi è il fatto che essi sono citati letteralmente o come semplice gesto compositivo in forme tutt'affatto diverse come le sonate, i trii ed i concerti.

Alessandro Scarlatti (1660-1725), *Follia,* per cembalo solo

Jean Jacques Morel (ca. 1700-1749), *Chaconne en Trio*

George Philipp Telemann (1681-1767), *Sonata a tre in re minore*
Andante - Vivace - Adagio - Allegro

Johann Helmich Roman (1694-1758), *Suite per Golovinmusiken*
Bourrée - Menuet - Scherzo - Loure - Aria - Reel (Presto)

Marin Marais (1656-1728), *Les Folies d'Espagne,* (arr. di D. Laurin per flauto diritto)

Antonio Vivaldi (1678-1741), *Concerto per flauto, violino e basso continuo RV 92*
Allegro - (Adagio) - (Allegro)

M.Marais - A. Corelli (1653-1713) - A. Vivaldi, *Follie*

Ensemble Meridies
Dan Laurin, *flauto dolce e flauto di voce*
Francesco D'Orazio, *violino*
Gioacchino De Padova, *viola da gamba*
Anna Paradiso, *clavicembalo*

Venerdi, 18 ottobre, 19:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Sacro lusitano

Polifonia del barocco portoghese

Il programma costituisce un panorama di opere di compositori portoghesi del XVII secolo nei suoi diversi stili, con polifonie da 4 a 8 voci, sempre accompagnate da un basso strumentale. L'interpretazione è storicamente informata, con intensità emotiva e diversità timbrica, con libertà di ornamenti e con pronuncia lusitana del latino. L'Ensemble è una delle proposte artistiche legate al progetto Americantiga e mira a recuperare la sonorità specifica della Cappella Reale portoghese durante i secoli XVI-XVIII in cui si formarono i cori con voci esclusivamente maschili che, soprattutto durante il regno Joao V, erano in gran parte castrati di origine italiana. La pratica moderna dei falsettisti cerca di riptodurre il risultato sonoro di questa specifica formazione per le parti di soprano e contralto. Per la continuità del suo lavoro, Cappella dei Signori ha il sostegno istituzionale della Fondazione Casa de Mateus, presso la quale svolge un'intensa Residenza artistica.

Pero de Gamboa (c. 1563 - 1638), Mottetto, *O bone Jesu* a 4
(Edizione João Pedro d'Alvarenga)

Fernando de Almeida (1603/04-1660), Messa *Dominica in Palmis* a 6
(Edizione Ricardo Bernardes)

Aires Fernandes (fl. 1550 - c. 1600), Mottetto, *Circumdederunt me* a 6
(Edizione João Pedro d'Alvarenga)

Filipe de Magalhães (c.1571 - 1652), Messa, *Veni Domine* a 4
Credo - Sanctus - Agnus Dei
(Edizione L.Pereira Leal)

Henrique Carlos Correa (1680 - c. 1747), Mottetto, *Cithara mea* a 4
Manuel Cardoso (1566 - 1650), Mottetto, *Non mortui qui sunt in inferno* a 6
(Edizione Ivan Moody)

Fernando de Almeida, *Lamentazione del Venerdì Santo* a 8
Responsorio V del Officio del Venerdí Santo a 8
(Edizione Nuno Raimundo)

Ensemble Cappella dei Signori
Arthur Filemon, António Lourenço Menezes, *superius*
Márcio Soares Holanda, Nuno Raimundo, *altus*
João de Barros, Pedro Morgado, *tenor*
Rui Bôrras, Tiago Daniel Mota, *bassus*
Mélodie Michel, *fagotto barocco*
Catarina Sousa, *organo positivo*
Ricardo Bernardes, *direzione musicale*

Questo concerto è realizzato in collaborazione con Le Vie del Pane

Domenica, 20 ottobre, 20:30, Bari, Chiesa di San Giacomo
Martedi, 22 ottobre, 19:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Jácaras

Musiche del '700 mediterraneo

Durante il XVI secolo, el *Siglo de Oro* della letteratura e delle arti spagnole, prese piede l'uso di inserire intermezzi satirici tra gli atti delle commedie: *Bailes*, *Loas* e *Jácaras*, termine intraducibile, forse derivante da *jaque*, cioè ruffiano, facinoroso.

Come genere letterario contribuì al rinnovamento della lingua spagnola e fu prediletto dai massimi autori del tempo, da Juan Hidalgo a Francisco de Quevedo allo stesso Miguel de Cervantes.

Successivamente la *Jácara* divenne anche un genere poetico-musicale ed anche strumentale, autonomo e indipendente dalla sua origine letteraria, frequentato da celebri compositori come Gaspar Sanz, Santiago de Murcia e Antonio de Santa Cruz che dedicarono *Jácaras* soprattutto agli strumenti a pizzico, chitarra, arpa e clavicembalo.

Divenne così genere prediletto dai musicisti, quanto il *Canario* e la *Mariona*, danze sempre al confine tra origine popolare e rivisitazione colta, ed in virtù della sua popolarità fu veicolo della "esportazione" della cultura musicale iberica verso le colonie americane, così come fu per i nostri Scarlatti e Leo, le cui musiche arrivarono oltre oceano in virtù del successo riscosso in Spagna.

Sebastián Durón (1660-1716), *Vaya pues rompiendo el aire*
Jácara per soprano e basso continuo

José Marín (c.1618 - 1699), *No piense menguilla*
Canzone per soprano e basso continuo

Leonardo Leo (1694-1744), *Sonata III in re minore*
per flauto e basso continuo

Alessandro Scarlatti (1660-1725), *Ardo è ver per te d'amore*
Cantata per soprano, flauto e basso continuo

Antonio De Santa Cruz (sec.XVIII), *Jácaras*
per chitarra sola

S. De Murcia (1673-1739), *Tarantella*
per chitarra e cembalo

Johann Adolf Hasse (1699-1783), *Cantata in sib maggiore*
per flauto e basso continuo

Alessandro Scarlatti, *Clori mia, Clori bella*
Cantata per soprano, flauto e basso continuo

Arianna Art Ensemble
Cristina Fanelli, *soprano*
Alessandro Nasello, *flauto dolce e fagotto*
Paolo Rigano, *chitarra barocca*
Cinzia Guarino, *clavicembalo*

Giovedi, 24 ottobre, 20:30, Barletta, Chiesa della SS Trinità
Venerdi, 25 ottobre, 19.00, Bitetto, Chiesa di San Domenico

Burrasche e Bizzarrie

Musiche del '700 napoletano

L'epoca d'oro della musica napoletana abbraccia un lunghissimo periodo dai primi anni del '600 fino a quasi la fine del '700, dalle Feste a ballo al Palazzo Vicereale allo splendore dell'opera seria e degli intermezzi buffi rappresentati prima al Teatro dei Fiorentini e al San Bartolomeo e poi al Teatro San Carlo, inaugurato nel 1737 con l'Achille in Sciro di Domenico Sarro.

Anche la musica strumentale coeva è intrisa di un intenso sapore teatrale in cui si fondono elementi colti e popolari, virtuosismi e cantabili melodie, improvvisazione e contrappunto.

La tarantola fa capolino in un programma entusiasmante tra concerti e bizzarrie con flauti e violini sostenuti come da prassi dagli "strumenti di fondamento" descritti dai trattati dell'epoca e insegnati già dal secolo precedente nei quattro orfanotrofi/conservatori di musica napoletani.

Anonimo/R.Tiseo (1972), *Diverse bizzarrie sull'antidoto alla tarantola*

Domenico Sarri (1679-1744), *Concerto XI in la minore*
per flauto dritto, archi e b.c. dai 24 concerti del m.s. di Napoli
Largo - Allegro - Larghetto -Spiritoro

Nicola Matteis (1650-1714), *Aria con Divisioni & Diverse bizzarrie sopra la vecchia sarabanda o ciaccona*
per 2 violini e basso

G. Battista Pergolesi (?) (1710-1736), *Concerto in sol maggiore*
per traversiere, 2 violini e b.c.
Spiritoso - Adagio - Allegro spiritoso

Emanuele Barbella (1718-1777), *Sonata IV in sol minore*
per violino e b.c.
Allegro e grazioso - Larghetto andante di molto
Presto alla Napolitana, sul fare di Pulcinella

Carlo Cecere (1706-1761), *Concerto in do maggiore*
per due flauti, violini e b.c.
Allegro - Largo - Allegro

Ensemble del Dipartimento di Musica Antica del Consevatorio di Avellino
Elisa Cozzini, *traversiere* / Mario Ricciardi, *flauto dritto*
Marco Piantoni, *violino* / Vincenzo Corrado, *violino*
Guido Mandaglio, *fagotto* / Gioacchino De Padova, *basso di viola*
Ugo di Giovanni, *arciliuto* / Pierfrancesco Borrelli, *clavicembalo e direzione*

Sabato, 26 ottobre, 20:30, Molfetta, Chiesa di SantAndrea
Domenica, 27 ottobre, 19.27, Bari, Chiesa di San Gaetano

A due Tastiere

Concerti, Canzoni & Gagliarde

Strumento a vocazione polifonica sin dalla sua prima apparizione, l'organo ha non di rado ripercorso nel suo repertorio i sentieri tracciati dalla storia della musica vocale: è così, ad esempio, che le più importanti Cappelle musicali italiane del Cinquecento si dotano ad un certo punto di organi "gemelli" - contrapposti solitamente ai due lati dell'altare maggiore - per sostenere (e poi imitare a livello strumentale) la pratica dei 'cori spezzati', ovvero della polifonia per doppio coro.

Tradizione, questa, che - con il progressivo emanciparsi della musica strumentale dalle sue origini corali - porterà nel Settecento anche l'organo (al pari di strumenti monodici come il violino, il flauto o l'oboe) a misurarsi con la nuova esperienza del ruolo solistico e con i pieni e i vuoti della forma musicale del Concerto.

Partendo da due geni della scuola napoletana (Trabaci e Gesualdo) che tanto hanno influito sul linguaggio polifonico dell'Europa del loro tempo, questo concerto si avventura nella più eloquente tradizione del doppio coro (Gabrieli e Picchi) per approdare infine nell'eseperienza matura del Concerto per archi e strumento solo (Vivaldi, Händel) o addirittura per due solisti (Soler).

G.F. Händel (1685-1759), Concerto per organo n° 4 in fa maggiore (HWV 292)
Allegro - Andante - Adagio - Allegro
(trascr. per due tastiere di G. Scordari)

G.M. Trabaci (1575-1647), Gagliarda VIII
G. Gabrieli (1557-1617), Canzon XXVIII à 8
(trascr. per due tastiere di C.M. Barile)

A. Soler (1729-1783), Concerto n° 6 per due Organi
Allegro - Andante - Minué - Presto

G. Picchi (1571-1643), Canzon XVII à 8 (due Chori)
(trascr. per due tastiere di G. Scordari)

C. Gesualdo (1566-1613), Gagliarda del Principe di Venosa

A.L. Vivaldi (1678-1741), Concerto in re maggiore 'Grosso Mogul' RV 208
Allegro - Grave - Recitativo - Allegro
(trascr. per due tastiere di C.M. Barile)

Carlo Maria Barile, *organo*
Gilberto Scordari, *organo*

Questo concerto è prodotto in collaborazione con il Barion Festival

Lunedi, 28 ottobre, 20:30, Barletta, Teatro Curci
Martedi, 29 ottobre, 20:30, Bari, Teatro Petruzzelli

Memories

Omaggio al cinema

Il progetto nasce dalla volontà, condivisa tra Città Metropolitana, Fondazione Petruzzelli, Anima Mea Festival e Scuola Monterisi di Bisceglie, di promuovere una delle più belle realtà musicali di Puglia: le orchestre giovanili attive in molte Scuole Medie ad Indirizzo Musicale.

Nasce così l'Orchestra Keep in Touch che nella scorsa edizione del festival ha riunito giovani musicisti di quattro Istituti. Quest'anno il progetto si allarga alla partecipazione di studenti di 10 diverse scuole, continuando la felice collaborazione con il regista Alessandro Piva ed ospitando il clarinettista Gabriele Mirabassi, uno dei solisti più noti ed apprezzati d'Italia.

Se l'anno scorso la Keep in Touch ha voluto, con la musica dei Treni della Felicità, ricordare una bella storia di solidarietà popolare del dopoguerra, quest'anno dedica il suo entusiasmo, con Memories, a due dei più grandi compositori della storia del cinema.

La realizzazione di questo progetto è possibile grazie alla straordinaria professionalità dei Docenti di strumento e alla fattiva collaborazione dei Dirigenti degli Istituti coinvolti.

Giuseppe Di Pinto (1980), *afROTAtions* per 5 percussioni e tromba

Pino Minafra (1951), *Fantozzi* per banda di fiati

Ennio Morricone (1928), *Suite* per orchestra giovanile
(arrangiamento di D. Bruno)

Gabriele Mirabassi (1967), *Improvvisazioni*

Nino Rota (1911-1979), *Suite* per orchestra giovanile, nel Quarantennale della morte
(arrangiamento di D. Bruno)

Orchestra giovanile Keep in Touch
Solista ospite, Gabriele Mirabassi
Direttori, Vincenzo Mastropirro e Domenico Bruno

con la partecipazione dei ragazzi del Circobotero - Un clown per amico

Video partitura di Alessandro Piva
con l'assistenza di Michele Falleri e Marco Pezzella

Domenica, 3 novembre, 20:19, Bari Chiesa di San Giacomo
Lunedi, 4 novembre, 19:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Plaudite

Omaggio a Legrenzi

Il concerto si concentra sul repertorio italiano del XVII secolo, sia quello scritto originariamente per i tre strumenti dell'ensemble Zenit che quello derivante da musica vocale riadattata in versione strumentale attraverso la prassi storica della 'diminuzione'. Al bergamasco Giovanni Legrenzi, che qui è presente con opere di entrambi questi generi, è dedicato il primo lavoro discografico dell'Ensemble Zenit, pubblicato dall'etichetta Brilliant Classics.

Giovanni Legrenzi (1626-1690), Sonata *La Foscari*
da *Sonate a due, e tre (op. 2),* Venezia 1655

Tarquinio Merula (1595-1665), *Canzon* per organo
da *Libro di Fra' G. da Ravenna,* Ravenna Classense (ms. 545), 1640

Giovanni Legrenzi, Sonata *La Colloreta*
da *Sonate [...]*, Venezia 1655

Luigi Battiferri (1610-1682), *Ricercare Sesto. Con due sogetti* per organo
da *Ricercari a quattro, a cinque, e a sei (op. 3)*, Bologna 1669

Giovanni Legrenzi, *Suspiro Domine*
da *Acclamationi divote a voce sola,* Bologna 1670

Giovanni Legrenzi, *Plaudite vocibus*
da *Acclamationi [...]*, Bologna 1670

Giovanni Paolo Colonna (1637-1695), *Sonata n. 7 del Colonna di Bologna* per organo
da *Sonate da organo di varii autori*, Bologna 1697

Giovanni Legrenzi, Sonata *La Obizza*
da *Sonate [...]*, Venezia 1655

Carlo Francesco Pollarolo (1653-1723), *Sonata n° 2 del Pollaroli di Venezia* per organo
da *Sonate da organo di varii autori*, Bologna 1697

Giovanni Legrenzi, Sonata *La Donata*
da *Sonate [...]*, Venezia 1655

Ensemble Zenit
Pietro Modesti, *cornetto*
Fabio De Cataldo, *trombone barocco*
Gilberto Scordari, *organo*

Questo concerto è prodotto in collaborazione con BarionFestival

Martedi, 5 novembre, 20:30, Mola di Bari, Teatro van Westerhout
Mercoledi, 6 novembre, 20:30, Barletta, Teatro Curci

La Capona ed altri giri

Musiche del '600 italiano rivisitate

Il basso ostinato è un *fil rouge* che ha ispirato le pratiche musicali in ogni tempo: giri armonici essenziali e di grande energia creatrice dai quali nascono improvvisazioni e variazioni, attraversando stili diversi, dando forma a musiche solo apparentemente lontane.

Il genere ricorrente, ieri come oggi, è la musica per danza, tanto colta quanto popolare, ma intesa anche come semplice evocazione, dove le tecniche strumentali invadono il campo che prima era del ballo vero e proprio.

Questo concerto unisce musicisti che provengono da esperienze differenti e nasce dalla curiosità di incrociarsi su quel terreno comune. Gli autori da cui si parte sono a volte chiamati esplicitamente in causa, altre volte resta sullo sfondo solo lo spirito delle loro composizioni, a fare da pretesto per continuare l'antica pratica.

Il fulcro ricorrente è però l'opera di Hyeronimus Kapsberger, il *Tedesco della Tiorba*: italianissimo, in realtà, ma di famiglia austriaca e noto con quello pseudonimo nel secolo XVII. Dopo gli anni della formazione a Venezia, svolse la sua attività prevalentemente a Roma, dove dette alle stampe una trentina di libri di musica, quasi tutti dedicati allo strumento che lo rese celebre.

In molte composizioni di Kapsberger compaiono soluzioni strumentali ardite e visionarie e spesso la sua invenzione musicale fu del genere improvvisativo, esercitato su quelle formule di bassi ostinati di cui si è detto e che tanti compositori del barocco praticarono: *Ciaccone, Canari, Passacaglie*, ma anche la più rara *Sfessaina* e *La Capona*, danza di origine siciliana, che da il nome a questo progetto.

Ensemble La Capona
Gianluca Petrella, *trombone*
Pino Petrella, *chitarra e tiorba*
Vito Di Modugno, *basso elettrico*
Michele Rabbia, *percussioni*

Venerdi, 8 novembre, 20:11, Bari, Museo Archeologico di Santa Scolastica
Sabato, 9 novembre, 20:30, Molfetta, Museo Diocesano

Il Gioco della Cieca

Musiche vocali del tardo '500 italiano

Cieco Amor non ti cred'io; ma fai cieco il desio di chi ti crede: che s'hai pur poca vista, hai minor fede.
Così il coro guariniano alla fine di una scena emblematica del *Pastor Fido*: nel terzo atto del Mirtillo e Amarilli, giovani abitanti dell'Arcadia, vengono coinvolti in una versione dell'odierna "mosca cieca". Amarilli, bendata e disorientata, si ritrova nelle braccia di Mirtillo; quest'ultimo ne è segretamente innamorato, nonostante sia destinata a sposarsi con Silvio per placare l'ira divina provocata da un'antica pena commessa dalla popolazione d'Arcadia. Così, mentre i due amanti errano privi di vista, il coro condanna la natura falsa e traditrice dell'amore "cieco". Tema centrale di questo programma è il filo invisibile che lega amanti ed amati. Il *Concerto di Margherita* presenta la narrazione musicale di una mosca cieca esistenziale, facendo rivivere la pratica storica del cantare accompagnandosi con il proprio strumento in un vibrante gesto collettivo, proiettato verso un futuro di sperimentazione sul repertorio madrigalistico italiano.

Improvisazione su *La Gazzella*
G. Girolamo Kapsberger, *Veri diletti*, Libro secondo d'arie (Roma, 1623)
Francesca Caccini, *Aure Volanti* (Coro di Damigelle), da *La Liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina* (1625)
Sigismondo d'India, *Occhi belli, occhi sereni*, Primo libro di Villanelle (Napoli, 1608)

Claudio Monteverdi, *Lumi miei, cari lumi*, Il terzo libro dei madrigali (1592)
Giaches de Wert, *O primavera/O dolcezze amarissime/Ma se le mie speranze*, XI libro di madrigali (Venezia, 1595)

Giulio Caccini, *Amarilli, mia bella*, Le nuove musiche (Firenze, 1601)
G. Girolamo Kapsberger, *Che fai tu*, Villanelle, Libro secondo (Roma, 1619)
Sigismondo d'India, *Occhi de' miei desiri*, II libro di villanelle (Napoli, 1612)
Sigismondo d'India, *Su, su prendi la cetra o pastore*, Le musiche per due voci, Venezia, 1615
Girolamo Frescobaldi, *Donna siam' rei di morte*, Primo libro d'arie musicali (Firenze,1630)

Sigismondo d'India, *Amorosi miei sol*, I libro di Villanelle a 3, 4 e 5 voci (Napoli, 1608)
G. Girolamo Kapsberger, *Sinfonia à 4*, Libro Primo di Sinfonie a 4 voci (Rome, 1615)
Sigismondo d'India, *Cara mia cetra*, Le Musiche da cantar, Milano (1609)
Giaches de Wert, *E s'altri non m'inganna*, *O lungamente sospirato*, XI libro di madrigali a 5 voci (Venezia, 1595)

G. Girolamo Kapsberger, *Passacaglia*, Libro quarto d'intavolatura di chitarrone (Roma, 1640)
Giulio Caccini, *Queste lagrime amare*, Le nuove musiche (1601)
Giaches de Wert, *Chi mi fura il ben mio*, Primo libro di madrigali a 4 voci (Venezia, 1561)

G. Giacomo Gastoldi, *Cieco Amor*, Quarto libro de' Madrigali (Venezia, 1602)

Ensemble Concerto di Margherita
Giovanna Baviera, *voce e viola da gamba* / Francesca Benetti, *voce, tiorba, chitarra*
Ricardo Leitão Pedro, *voce, liuto, tiorba, chitarra* / Rui Stähelin, *voce, liuto, tiorba, chitarra* / Tanja Vogrin, *voce e arpa*

Questo concerto è prodotto in collaborazione con BarionFestival
e con il supporto dell'Ufficio Cultura della città di Basilea

Lunedi, 11 novembre, 10:00, Bitetto, Chiesa di Santa Maria La Veterana

I 2 Orfei

La nascita del canto solistico moderno

Una delle più importanti invenzioni musicali della modernità, il canto solistico e teatrale, nacque all'interno di un dibattito "immaginifico" tra musicisti, commediografi e poeti riuniti nella cosidetta Camerata dei Bardi, nella Firenze di fine secolo XVI, convinti di voler ripristinare nella musica del loro tempo i principi fondanti delle rappresentazioni teatrali della Grecia Antica.

In realtà Giulio Caccini, Jacopo Peri, Ottavio Rinuccini, Vincenzo Galilei conoscevano poco o nulla di come intervenisse la musica nelle tragedie greche; orientavano le loro ipotesi sulla base del principio di unità della arti performative: parola, movimento e musica dovevano costituire un unico organismo di rappresentazione contribuendo ad essa con quell'equilibrio che, dal loro punto di vista, si era perso nei secoli recenti di dominio incontrastato della polifonia, *La Prima Prattica*, per sua natura 'non rappresentativa'.

Con l'idea di restaurare un modo di cantare il più possibile vicino alla declamazione della parola, così come essi immaginavano che fosse nel teatro antico, inventarono il *Recitar Cantando* e con questo, inconsapevolmente, spalancarono le porte ad un nuovo mondo sonoro, che Monteverdi chiamò *La Seconda Prattica*, che nel giro di pochi anni diventò il Melodramma.

Le storie su cui per anni si esercitò il nuovo genere furono tratte dalla mitologia antica: Orfeo, Euridice, Arianna, Apollo, Dioniso. Ma l'impulso del canto moderno non fu solo Melodramma, perché invase con entusiasmo anche l'antico genere del madrigale, riducendo il numero delle voci e centrando il canto sulla nuova scienza del basso continuo, il più duttile principio di generazione dell'armonia, capace di assecondare e rivestire di suono ogni piega del testo cantato.

Questo concerto fa parte di un progetto pluriennale, già avviato nella scorsa edizione, ed espressamente ideato per avvicinare gli studenti delle scuole medie e superiori e i loro insegnanti al mondo del barocco musicale italiano.

Musiche di Claudio Monteverdi, Stefano Landi, Girolamo Frescobaldi, Giovanni Steffani

Ensemble Meridies

Annamaria Bellocchio, *soprano* / Ester Facchini, *soprano* / Michele Dispoto, *baritono*
Gioacchino De Padova, *viola da gamba* / Pino Petrella, *chitarra e tiorba*
Antonio Magarelli, *clavicembalo* / Gaetano Magarelli, *organo*

Venerdi, 15 novembre, 20:30, Bari, Museo Archeologico di Santa Scolastica
Sabato, 16 novembre, 19:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

La Copla perdida

percorsi e memorie del Folklore in America Latina

In America Latina il repertorio folkloristico popolare e d'autore, nato a partire dal *mestizaje* (meticciato di storie, culture ed arti) prodotto dalla colonizzazione, si sviluppa attraverso le canzoni popolari, eredità del genere *romance*, introdotto dai conquistatori fin dal loro arrivo nel secolo XV.

Le tradizioni del canto e della chitarra travalicarono lo scorrere del tempo e dell'oceano trasportando tra il Vecchio e il Nuovo Mondo nuove storie fantastiche, simboli ed immagini sconosciuti, idee, dialetti e un nuovo e sorprendente vocabolario.

La Copla Perdida, la canzone da cui il progetto prende nome, ci parla di un cantore che, durante la veglia della notte di Carnevale, convoca gli spiriti per avere l'ispirazione di una *copla* (forma poetica a strofe) e poter così cantare.

La medesima ispirazione ha guidato questo progetto alla rocerca di strofe che si fanno canzoni dalla Patagonia alle pianure di Santa Barbara, racconrando una vasta e colorata parte dell'America del Sud. Il "cantare alla viola" fu una tecnica e modalità d'interpretazione musicale molto radicata tra il XV e il XVIII secolo; oggi vogliamo riscattare questa modalità virtuosa e retorica di cantare strofe e versi popolari.

Jaime Dávalos (1921 - 1981) - Eduardo Falú (1923 - 2013), *Vidala del nombrador*
Jorge Marziali (1947 - 2017), *Este Manuel que yo canto*
Hermanos Núnez (1965), *Agüita demorada*
Roberto Valladares (1918 - 2008) - Manuel J. Castilla (1918 - 1980), *Bajo el sauce solo*
Chabuca Granda (1920 - 1983), *María Landó*

Melina Lasquera (1977), *Bébeme*
Melina Lasquera, *Como vos*
Ramón Navarro (1934), *La Copla Perdida*

Diego Ortiz (c.1510 - c.1570), *Recercada segunda*
Gaspar Sanz (1640 - 1710), *Canarios*
Lucas Ruiz de Ribayaz (1626 - 1667), *Paradetas & La Tarantela*

Aníbal Troilo (1914 - 1975) - Catulo Castillo (1906 - 1975), *María*
Homero Manzi (1907 - 19519 - Lucio Demare (1906 - 1974), *Malena*
Gustavo Leguizamón (1917 - 2000), *El silbador*
Carlos Aguirre (1965), *Pasarero*
Ramón Navarro, *Chaya de los pobres*

Luciana Elizondo, *canto e viola da gamba*
Quito Gato, *chitarre a 5 e 6 ordini*
Francesco Manfredi, *clarinetto*

Lunedi, 18 novembre, 10:00, Barletta, Teatro Curci
Lunedi, 25 novembre,10:00, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Seconda Prattica

La nascita del canto solistico moderno

Una delle più importanti invenzioni musicali della modernità, il canto solistico e teatrale, nacque all'interno di un dibattito "immaginifico" tra musicisti, commediografi e poeti riuniti nella cosidetta Camerata dei Bardi, nella Firenze di fine secolo XVI, convinti di voler ripristinare nella musica del loro tempo i principi fondanti delle rappresentazioni teatrali della Grecia Antica.

In realtà Giulio Caccini, Jacopo Peri, Ottavio Rinuccini, Vincenzo Galilei conoscevano poco o nulla di come intervenisse la musica nelle tragedie greche; orientavano le loro ipotesi sulla base del principio di unità della arti performative: parola, movimento e musica dovevano costituire un unico organismo di rappresentazione contribuendo ad essa con quell'equilibrio che, dal loro punto di vista, si era perso nei secoli recenti di dominio incontrastato della polifonia, *La Prima Prattica*, per sua natura 'non rappresentativa'.

Con l'idea di restaurare un modo di cantare il più possibile vicino alla declamazione della parola, così come essi immaginavano che fosse nel teatro antico, inventarono il *Recitar Cantando* e con questo, inconsapevolmente, spalancarono le porte ad un nuovo mondo sonoro, che Monteverdi chiamò *La Seconda Prattica*, che nel giro di pochi anni diventò il Melodramma.

Le storie su cui per anni si esercitò il nuovo genere furono tratte dalla mitologia antica: Orfeo, Euridice, Arianna, Apollo, Dioniso. Ma l'impulso del canto moderno non fu solo Melodramma, perché invase con entusiasmo anche l'antico genere del madrigale, riducendo il numero delle voci e centrando il canto sulla nuova scienza del basso continuo, il più duttile principio di generazione dell'armonia, capace di assecondare e rivestire di suono ogni piega del testo cantato.

Questo concerto fa parte di un progetto pluriennale, già avviato nella scorsa edizione, ed espressamente ideato per avvicinare gli studenti delle scuole medie e superiori e i loro insegnanti al mondo del barocco musicale italiano.

Musiche di Claudio Monteverdi, Stefano Landi, Girolamo Frescobaldi, Giovanni Steffani

Ensemble Meridies
Annamaria Bellocchio, *soprano* / Ester Facchini, *soprano* / Michele Dispoto, *baritono*
Gioacchino De Padova, *viola da gamba* / Pino Petrella, *chitarra e tiorba*
Antonio Magarelli, *clavicembalo* / Gaetano Magarelli, *organo*

Sabato, 7 dicembre, 20:30, Barletta, Chiesa di San Pasquale
Domenica, 8 dicembre, 20:00, Bitetto, Santuario del Beato Giacomo

Cantabo Domino

Polifonia sacra antica e moderna

La polifonia sacra, in tutta Europa ed in particolare in Italia, è stata per secoli il terreno prediletto dai compositori per esercitare il loro sapere musicale, le loro predilezioni stilistiche, persino le loro arditezze.

La composizione sacra è stata anche la più diffusa occasione di impieghi professionali, giacchè ogni chiesa di qualche importanza richiedeva una costante produzione di nuova musica liturgica.

Durante quattro secoli, così come la scultura e la pittura sacra riempivano le chiese di opere figurative, nello stesso modo Mottetti polifonici e Messe e poi Oratori e Cantate Sacre le riempivano di suono.

Ma se la materialità dei quadri e delle statue ha resistito alla secolarizzazione, ed oggi nelle chiese antiche raccontano con evidenza la centralità culturale della Chiesa del passato, la volatilità della musica ha portato le composizioni sacre a riempire gli archivi ecclesiastici. E se l'arte sacra nel suo complesso ha perso la sua funzione "formativa", diventando patrimonio della cultura, alla musica in particolare servono gli strumenti della "ricostruzione", della prassi esecutiva, del suono antico, per essere compresa nella sua "verità" artistica.

La Cappella Corradiana propone un programma che accosta alcune pagine sacre del passato ad altre moderne, legate alle prime dal filo d'oro della vocalità, cioè di quel complesso di tecniche esecutive che costituisce probabilmente l'eredità più preziosa lasciataci dai grandi maestri del passato.

William Byrd (1543-1623), *Puer natus est nobis*

Tomas Luis de Victoria (1548-1611), *O magnum mysterium*

Claudio Monteverdi (1567-1643), *Sancta Maria Cantate Domino Exultent coeli*

Domenico Bartolucci (1917-2013), *Cantabo Domino*

François Poulenc (1899-1963), *O magnum mysterium*

Antonio Magarelli (1978), *Vergine Madre*

Morten Lauridsen (1943), *O Magnum Mysterium*

Cappella Corradiana
Gaetano Magarelli, organo
Antonio Magarelli, direzione

I luoghi di Anima Mea

Le sedi degli appuntamenti dell'XI edizione

Bari
Teatro Petruzzelli
Museo Archeologico di Santa Scolastica
Chiesa di San Giacomo
Chiesa di San Gaetano

Barletta
Teatro Curci
Chiesa di San Pasquale
Chiesa della Santissima Trintità

Mola di Bari
Teatro Van Westerhout

Bitetto
Santuario del Beato Giacomo
Chiesa di San Domenico
Chiesa di Santa Maria La Veterana

Molfetta
Museo Diocesano di Molfetta
Chiesa di Sant'Andrea

Palo del colle
Chiesa del Purgatorio

www.animamea.it | ass.amoroso@gmail.com
facebook: AnimaMeaFestival
instagram: #animameafestival

Musiche, Mondi, Memorie